



PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Le piccole, medie e microimprese (PMI) costituiscono il 99 % delle imprese dell'UE. Forniscono due terzi dei posti di lavoro nel settore privato e contribuiscono a più della metà del valore aggiunto totale creato dalle imprese dell'Unione. Sono stati adottati diversi programmi d'azione per il sostegno alle PMI, come lo Small Business Act, Orizzonte 2020 e il programma COSME. Il loro obiettivo è aumentare la competitività delle PMI attraverso la ricerca e l'innovazione e migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti.

BASE GIURIDICA

Le PMI operano soprattutto a livello nazionale; sono infatti relativamente poche quelle impegnate in attività transfrontaliere all'interno dell'UE. Tuttavia, indipendentemente dal loro ambito operativo, le PMI sono interessate dalla legislazione UE in vari campi, come quello fiscale (articoli da 110 a 113 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)), della concorrenza (articoli da 101 a 109 TFUE) e del diritto societario (diritto di stabilimento – articoli da 49 a 54 TFUE). La definizione di PMI della Commissione è contenuta nella raccomandazione 2003/361/CE.

OBIETTIVI

Le piccole, medie e microimprese rappresentano il 99 % di tutte le imprese dell'UE. Nel 2015, poco meno di 23 milioni di PMI hanno prodotto un valore aggiunto pari a 3 900 miliardi di EUR e dato lavoro a circa 90 milioni di persone, rappresentando una fonte essenziale di imprenditorialità e innovazione, elementi fondamentali per la competitività delle società dell'UE. La politica europea per le PMI mira ad assicurare che le politiche e le azioni dell'Unione siano adatte alle piccole imprese e contribuiscano ad aumentare l'attrattiva dell'Europa come luogo in cui avviare un'azienda e svolgere un'attività commerciale.

RISULTATI

A. Small Business Act (SBA)

La più completa e ampia iniziativa sulle PMI finora adottata è stata presentata dalla Commissione nel giugno 2008 sotto forma di comunicazione sullo Small Business Act (SBA), ([COM\(2008\) 0394](#)). Lo SBA intende creare un nuovo quadro programmatico che integri gli strumenti esistenti sulla base della Carta europea per le piccole imprese e della politica moderna a favore delle PMI per la crescita e l'occupazione. Anziché proporre una soluzione comunitaria a pieno titolo, esso adotta un «approccio di



partenariato politico» con gli Stati membri. Lo SBA punta a migliorare l'approccio complessivo all'imprenditorialità nell'UE «pensando anzitutto in piccolo» («thinking small first»).

1. Legiferare con intelligenza

La semplificazione delle formalità e della burocrazia è una delle principali priorità perseguite dalla Commissione attraverso lo SBA. Rendere le pubbliche amministrazioni più attente alle esigenze delle PMI può dare un notevole contributo alla crescita delle imprese stesse. Una direttiva relativa ai servizi nel mercato interno (direttiva 2006/123/CE) è stata pubblicata nel 2006 e attuata da tutti gli Stati membri dell'UE nel 2009.

La modifica della direttiva sui ritardi di pagamento (che obbliga le pubbliche amministrazioni a garantire alle PMI i pagamenti entro 30 giorni) e la direttiva sulla fatturazione elettronica (che equipara le fatture elettroniche a quelle cartacee) risultano di particolare aiuto per le piccole imprese. Inoltre, la modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici comporta una riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle PMI in sede di accesso agli appalti pubblici nonché un miglioramento delle possibilità di presentare offerte congiunte. Lo stesso approccio viene utilizzato per semplificare gli obblighi di rendicontazione finanziaria e ridurre gli oneri amministrativi per le PMI mediante la modernizzazione degli appalti pubblici nell'UE e della direttiva contabile (ora direttiva 2013/34/UE).

2. Accesso ai finanziamenti

Spesso i mercati finanziari non sono riusciti a fornire alle PMI i finanziamenti di cui avevano bisogno. Negli ultimi anni si sono registrati progressi in termini di disponibilità di finanziamenti e crediti per le PMI attraverso l'erogazione di prestiti, garanzie e capitale di rischio. Le istituzioni finanziarie europee – la Banca europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) – hanno incrementato le attività a favore delle PMI.

Tuttavia, stando a quanto riportato nello SBA, l'accesso ai finanziamenti è ancora il secondo problema in ordine di importanza per le singole PMI. Nel novembre 2011 la Commissione ha proposto un piano d'azione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti ([COM\(2011\) 0870](#)). Il piano include, tra l'altro, iniziative strategiche volte ad agevolare l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali di rischio. La Commissione segue gli sviluppi relativi all'accesso delle PMI ai finanziamenti attraverso l'indagine congiunta della Commissione e della Banca centrale europea sull'accesso al credito delle imprese (SAFE).

3. PMI nel mercato unico

Lo SBA e le comunicazioni della Commissione dal titolo «Verso un atto per il mercato unico – Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva» ([COM\(2010\) 0608](#)) e «L'atto per il mercato unico II» ([COM\(2012\) 0573](#)) sottolineano la necessità di migliorare costantemente le condizioni quadro per le imprese nel mercato unico. Esistono (o sono in fase di programmazione) varie iniziative e misure atte a facilitare la costituzione e il funzionamento delle PMI nel mercato interno. In molti ambiti sono



state introdotte deroghe per le PMI, quali le norme sulla concorrenza, la fiscalità e il diritto societario.

4. Politica della concorrenza

La politica dell'UE in materia di aiuti di Stato riserva da lungo tempo un trattamento di favore alle PMI, riconoscendo le particolari difficoltà che queste devono affrontare a causa delle loro dimensioni. Nel 2014, la Commissione ha adottato un regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) sugli aiuti di Stato riveduto (regolamento (UE) n. 651/2014). Uno degli elementi della modernizzazione degli aiuti di Stato è la maggiore flessibilità accordata agli Stati membri nella concessione di aiuti di Stato alle PMI senza previa notifica e approvazione da parte della Commissione, posto che siano rispettate alcune condizioni. Sulla base di questo regolamento, le PMI possono beneficiare di un sostegno pubblico fino a 7,5 milioni di EUR.

B. Reti UE per le PMI

Tra gli esempi di reti rivolte alle PMI si trovano in primo luogo servizi generali di sostegno per le PMI nell'UE, quali «Enterprise Europe Network», «SOLVIT», «La tua Europa – Imprese», «PMI e l'ambiente» e «A proposito di sostanze chimiche: helpdesk nazionali per REACH». In secondo luogo, il sostegno all'innovazione e alla ricerca comprende «IPR Helpdesk», «SME Techweb», «China IPR Helpdesk per le PMI», la «Rete dei centri europei d'impresa e innovazione (CEII) – EBN», la «Rete europea per l'innovazione sul luogo di lavoro» e «Gate2Growth».

C. PMI e ricerca

La ricerca e l'innovazione rimangono fondamentali per il successo e la crescita sostenibili delle PMI nell'UE. Il programma Orizzonte 2020 per il periodo 2014-2020 mira a creare un sostegno migliore e più completo per le attività di ricerca e d'innovazione delle PMI. È necessario operare una grande semplificazione mediante un unico insieme di norme. Nell'ambito di tale approccio, le PMI sono incoraggiate a partecipare attraverso a un nuovo «strumento specifico per le PMI», volto a colmare le lacune dei finanziamenti nella fase iniziale della ricerca e dell'innovazione ad alto rischio da parte delle PMI.

Va notato che il regolamento che istituisce il programma Orizzonte 2020 prevede, quale requisito obbligatorio, la realizzazione di una valutazione intermedia del programma. La comunicazione ([COM\(2018\) 0002](#)) sulla valutazione intermedia di Orizzonte 2020 esplora alcuni possibili miglioramenti nell'attuazione, oltre a fornire una solida base di elementi concreti per la progettazione di attività e iniziative future. In effetti, i risultati saranno utilizzati per gettare le basi della struttura e del contenuto del 9° PQ, che sarà oggetto di una proposta la cui pubblicazione è prevista per giugno 2018.

Inoltre, migliorare la competitività delle PMI è uno degli 11 obiettivi tematici per la politica di coesione nel periodo 2014-2020. Saranno effettuati ulteriori investimenti nelle PMI nell'ambito di altri obiettivi tematici, in particolare quelli della ricerca e dell'innovazione, dell'economia a basse emissioni di carbonio e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.



D. Programma per la competitività delle imprese e le PMI (COSME)

Nel dicembre 2013 è stato adottato il regolamento (UE) n. 1287/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) per il periodo 2014-2020. Il COSME, con una dotazione di bilancio prevista pari a 2,3 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020, persegue i seguenti obiettivi generali:

- migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito: uno strumento di capitale proprio per gli investimenti in fase di sviluppo e un meccanismo di garanzia per i prestiti che offriranno alle PMI accordi di condivisione dei rischi diretti o di altro tipo, con intermediari finanziari, allo scopo di coprire i prestiti; un importo di 1,3 miliardi di EUR del bilancio del programma COSME è assegnato agli strumenti finanziari;
- migliorare l'accesso ai mercati sia nell'Unione che su scala mondiale: si forniranno servizi di sostegno alle imprese orientati alla crescita attraverso la rete Enterprise Europe per agevolare l'espansione commerciale nel mercato unico e oltre i confini dell'Unione;
- promuovere lo spirito imprenditoriale, anche attraverso attività finalizzate allo sviluppo di competenze e attitudini imprenditoriali, in particolare tra gli imprenditori alla prima esperienza, i giovani e le donne.

Secondo la Commissione, ogni anno il programma dovrebbe aiutare 39 000 imprese a creare o mantenere 29 500 posti di lavoro e a lanciare 900 nuovi prodotti, servizi o processi entro il 2020.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Già nel 1983, il Parlamento ha istituito un «Anno delle piccole e medie imprese e dell'artigianato» e ha avviato una serie di iniziative tese a incoraggiarne lo sviluppo. Da allora il Parlamento ha sistematicamente dimostrato il proprio impegno a incentivare lo sviluppo delle PMI in Europa. Per esempio:

- Nel giugno 2010 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sulla politica comunitaria a favore dell'innovazione nella prospettiva di un mondo che cambia^[1]. Nella risoluzione, il Parlamento enfatizza la necessità di creare condizioni che facilitino l'accesso al capitale di rischio per le PMI. Chiede lo sviluppo di strumenti di finanziamento per le PMI quali microcrediti, capitale di rischio per coloro che intendono investire in imprese innovative e «business angels» per la sponsorizzazione di progetti commerciali di giovani ricercatori. Chiede inoltre che gli Stati membri e la Commissione creino incentivi fiscali, finanziari, commerciali e amministrativi per gli investimenti.
- Nel marzo 2011 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) su una politica industriale per l'era della globalizzazione^[2]. Tra l'altro, il Parlamento chiede alla Commissione di portare avanti l'attuazione dello SBA, in modo da ridurre i carichi

[1]GU C 236 E del 12.8.2011, pag. 41.

[2]GU C 199 E del 7.7.2012, pag. 131.



amministrativi e assicurare un miglior accesso alle opportunità di finanziamento per le PMI, e di aggiornare la definizione di PMI con l'obiettivo di garantire una maggior flessibilità in determinati settori industriali. Esorta inoltre la Commissione ad accrescere la partecipazione delle PMI nei programmi quadro per la ricerca e lo sviluppo.

- Nel maggio 2011 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sul riesame dello Small Business Act^[3]. Nella risoluzione, tra l'altro, il Parlamento sollecita gli Stati membri ad adottare l'ultima proposta in sospeso sullo Statuto della società privata europea. Sottolinea inoltre la propria preoccupazione per la mancanza di un'applicazione corretta e coerente del test PMI in tutte le nuove proposte legislative, specie a livello nazionale. Mette altresì in guardia gli Stati membri dal «gold-plating», ossia la prassi di regolamentare oltre i requisiti imposti dalla legislazione dell'UE in sede di trasposizione delle direttive nel diritto nazionale.
- Nell'ottobre 2012 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sulle piccole e medie imprese (PMI): competitività e opportunità commerciali^[4], in cui evidenzia una serie di questioni, tra cui la riduzione degli oneri amministrativi, il sostegno alla competitività e alla creazione di posti di lavoro, la creazione di nuove imprese e l'accesso alle informazioni e ai finanziamenti.
- Nel gennaio 2014 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sulla reindustrializzazione dell'Europa per promuovere la competitività e la sostenibilità^[5], in cui sottolinea l'importanza delle PMI per l'economia dell'Unione e chiede programmi specifici di sostegno e accompagnamento per le PMI.
- Nel settembre 2016 il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sull'accesso al credito per le PMI e il rafforzamento della diversità del finanziamento alle PMI nell'Unione dei mercati dei capitali^[6].
- Nel luglio 2017, il Parlamento ha approvato una [risoluzione](#) sulla creazione di un'ambiziosa strategia industriale per l'UE come priorità strategica per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa ([2017/2732\(RSP\)](#))^[7].

Frédéric Gouardères
05/2019

[3]GU C 377 E del 7.12.2012, pag. 102.

[4]GU C 68 E del 7.3.2014, pag. 40.

[5]GU C 482 del 23.12.2016, pag. 89.

[6]Testi approvati, [P8_TA\(2016\)0358](#).

[7]Testi approvati, [P8_TA\(2017\)0305](#).

